

La rabbia dei sindacati blocca la tangenziale «Basta morti di lavoro»

Corriere di Bologna
12 aprile 2025

In 200 per Francesco D'Alò travolto da un furgone «Vittima della precarietà, era interinale a 60 anni»

Un paio di giri della rotonda alla fine di via Togliatti, uniti sotto braccio e con indosso gli elmetti, simbolo commemorativo delle morti bianche, e poi in marcia, accompagnati dalle note di «Miniera» di Claudio Villa, verso lo sbocco della tangenziale nord, all'altezza dell'uscita 4. Il presidio dei sindacati indetto da Fillea e Fiom-Cgil, Feneal e Uilm-Uil e Fim-Cisl per la morte di Francesco D'Alò si è trasformato in un corteo verso il luogo dove l'operaio giovedì mattina ha perso la vita, investito da un camion mentre segnalava la fine dei lavori sulla carreggiata.

Ad accompagnare la marcia dei quasi 200, risuona lo slogan «basta morti sul lavoro», unito all'appello del segretario Cgil Michele Buglarelli che rivendica la fine «delle morti di appalto e delle morti di precarietà». Perché la vittima, «la prima di metalmeccanica su Bologna, dove però l'anno scorso si è già pagato un prezzo altissimo con

quattro morti, era anche un lavoratore interinale» punta il segretario Uil di Bologna Stefano Lombardi. Fatto, secondo lui, «che aggrava la situazione, considerando anche che aveva quasi sessant'anni». Lo conferma Gaia Stanzani, segretaria Cgil Nidl Bologna, che «il lavoratore deceduto era dipendente di un'agenzia di somministrazione gestita da una filiale di Ancona, e che nel comprensorio del faentino, nel territorio di Ravenna dove l'azienda utilizzatrice ha sede legale, i Nidl avevano già aperto diverse vertenze».

D'Alò si unisce a una lunga serie di vittime sul lavoro, un elenco di nomi che, amaramente, fa tornare col pensiero «a un anno fa, il giorno dello sciopero per la strage di Suviana» commenta Buglarelli. Ma anche «a settembre 2023 quando a poche centinaia di metri da qui, alla rotonda dell'aeroporto, morì Alfredo Morgese, lavoratore di una azienda edile

schacciato mentre rifaceva la pista.

Un anno e mezzo e siamo di nuovo qui, in un Paese che l'anno scorso ha contato 1055 morti sul lavoro con 24 milioni di occupati: siamo il terzo mondo», sentenzia il segretario di Cgil Bologna. Gli fa eco anche Riccardo Galasso, segretario regionale Feneal-Uil. «Ogni anno muore un piccolo paese di lavoratori», per questo, aggiunge, «si fa stringente la necessità di istituire una magistratura dedicata e l'istituzione di uno specifico reato di morte sul lavoro». Sul fronte istituzionale, l'assessore alla mobilità Michele Campaniello (vicino al palco col deputato Pd Virginio Merola), definisce «un indegno balletto di responsabilità la mancanza di chiarezza da parte del governo, a cui da tempo chiediamo la messa in sicurezza della tangenziale», riferendosi, in particolare, al Passante. Progetto sul quale però, le stesse sigle sindacali, nutro-

no qualche dubbio: «Temo di venti pura strumentalizzazione politica, mentre Bologna necessita di una mobilità all'altezza coi tempi e di trovare soluzioni contro il numero di morti che qui è inaccettabile», dice a proposito Lombardi.

A unirsi al coro delle rivendicazioni sindacali, che con le parole di Antonino Luizza della Cisl chiedono «di fare luce su quanto accaduto e individuare le responsabilità», anche Cgil, Cisl e Uil di Ravenna che valuteranno di costituirsi parte civile nel processo con i colleghi bolognesi. Intanto, nel bolognese e nel ravennate un altro sciopero è stato indetto dai tre sindacati degli atipici, Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp regionale per lunedì. Ma gli atipici denunciano: «Grave ed inaccettabile - denunciano Cisl e Felsa Cisl - non aver permesso di fare l'intervento programmato, alla dirigente sindacale della Felsa».

Ludivica Brognoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA